

Il minimo vitale e gli aumenti delle pensioni

ADRIANA LODI

Nel giorno scorso l'Avanti! ha dedicato un'intera pagina al tema del minimo vitale. Il tempo trascorso dal momento dell'approvazione dell'emendamento comunista ad oggi pare aver giovato ai toni della polemica. I compagni socialisti, dopo essersi mescolati alle voci di quanti considerano l'emendamento comunista un grave errore, una mossa demagogica, una sorta di incantamento dei poveri all'arrembaggio delle casse dello Stato, ora ritengono che il provvedimento offra «uno spunto problematico su cui è opportuno avviare una seria riflessione» (Marianetti) e «pone le condizioni per una grossa conquista di civiltà, ma va usato per realizzare un pezzo di riforma dell'assistenza» (Giuliano Cazzola).

Su questo problema noi comunisti siamo pronti a discutere, a riflettere e a confrontarci, purché ciò avvenga in tempi ragionevoli. Ma prima di fare qualsiasi riflessione sul merito, ritengo sia bene sgombrare il campo da alcuni equivoci che continuano a circolare sulla stampa, compresa quella socialista. Il primo equivoco su cui si insiste è quello secondo cui sarebbe colpa dell'emendamento comunista sul minimo vitale se i pensionati superiori al minimo non avranno gli aumenti sperati. Il tentativo è quello di dirottare il giusto malcontento di molti pensionati contro i comunisti «colpevoli» di occuparsi troppo, o solo, dei poveri. Ciò è falso. Il Pci aveva presentato una serie di emendamenti che riguardavano non solo il minimo vitale, ma anche la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private e i servizi sociali per la terza età. Si trattava di emendamenti «costosi», per ognuno dei quali i comunisti indicavano le possibili coperture finanziarie, tutte regolarmente respinte dalla maggioranza. Ma c'è dell'altro. Nell'iter parlamentare c'è un episodio che merita di essere ricordato proprio ai compagni socialisti. Dopo l'approvazione dell'emendamento comunista sul minimo vitale, il ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, aveva avanzato una proposta che avrebbe permesso una spesa complessiva a favore dei pensionati di 5.500 miliardi (3.000 per il minimo vitale e 2.500 per le altre pensioni) si trattava - sono parole dell'on. Amato - di modificare le normative atte a ridurre le esenzioni fiscali, con un voto di fiducia la maggioranza ha votato per ridurre a metà lo stanziamento già ottenuto al Senato per la rivalutazione delle pensioni. Le colpe vanno date a chi le ha. A ciascuno il suo.

Il secondo equivoco che va chiarito è quello secondo cui ora, poiché gli stanziamenti non sono ben equilibrati fra assistenza e previ-

denza, si dovrebbe trovare una maggiore equità tagliando un po' di fondi destinati ai più poveri per darli al minimo. Questa tesi circolata in alcuni ambienti sindacali e ministeriali e anche sul quotidiano socialista è sbagliata, non solo perché rischia di scatenare un'assurda guerra tra poveri, ma tende a chiudere una partita tra pensionati e governo che in parte deve ancora essere giocata.

Il soddisfacimento delle richieste dei pensionati superiori al minimo non può derivare dalle briciole che si potrebbero togliere ai più poveri, ma da una parte, dal modo in cui il governo attuerà i nuovi meccanismi di adeguamento delle pensioni alle retribuzioni e, dall'altra parte, dalla legge sulla rivalutazione delle pensioni pubbliche e private che potrebbe anche superare gli stanziamenti previsti in legge finanziaria. Non sarebbe la prima volta che governo e Parlamento decidono variazioni di bilancio in corso d'esercizio. È pur successo l'anno scorso per 7.000 pensionati già dirigenti civili e militari dello Stato, perché non potrebbe succedere anche per i pensionati di livello più basso?

Sul merito torneremo ancora, ma è bene precisare subito che con l'introduzione del minimo vitale per gli anziani noi non abbiamo mai inteso ridurre il problema della povertà in Italia a quello degli anziani, sappiamo che ci sono ampie sacche di povertà anche nelle case dei disoccupati, degli handicappati, delle famiglie numerose, ma abbiamo voluto iniziare ad aggredire il problema della povertà in un punto - quello degli anziani - ove altre vie d'uscita dalla condizione di povertà appaiono minori. Si può certo partire da qui per costruire un pezzo di riforma dell'assistenza, ma la cosa importante è cogliere questa occasione per partire davvero.

Sul merito torneremo ancora, ma è bene precisare subito che con l'introduzione del minimo vitale per gli anziani noi non abbiamo mai inteso ridurre il problema della povertà in Italia a quello degli anziani, sappiamo che ci sono ampie sacche di povertà anche nelle case dei disoccupati, degli handicappati, delle famiglie numerose, ma abbiamo voluto iniziare ad aggredire il problema della povertà in un punto - quello degli anziani - ove altre vie d'uscita dalla condizione di povertà appaiono minori. Si può certo partire da qui per costruire un pezzo di riforma dell'assistenza, ma la cosa importante è cogliere questa occasione per partire davvero.

Nel 40° del trionfo dc del 1948 tutti criticano l'idea del Fronte unitario delle sinistre, che fu sconfitto. Ma l'idea scaturì anche dalla legge elettorale

18 Aprile e coefficiente «più 3»

Cara Unità, nel 40° anniversario del trionfo elettorale democristiano del 18 aprile 1948 si è discusso molto su chi e perché abbia avuto l'idea originaria di riunire i due partiti della sinistra italiana di allora sotto l'insegna unitaria del Fronte democratico popolare, col contrassegno di Garibaldi.

Incompetente a pronunciarmi sul «chi», voglio invece aggiungere un elemento ai «perché» prospettati nelle rievocazioni giornalistiche: Un elemento infatti che spinge a quella decisione di dare origine a una lista unitaria fu senza dubbio la legge elettorale, la quale era stata riformata da poco e in quell'occasione entrava in vigore.

Per l'elezione dell'Assemblea Costituente infatti, il 2 giugno 1946, era stata in vigore una legge elettorale la più proporzionalistica che il popolo italiano abbia conosciuto in questo dopoguerra. Essa contemplava infatti che si presentassero addirittura, oltre a quelle locali, delle «liste nazionali» per ciascun partito, sulle quali furono congregate le liste andate disperse nelle singole circoscrizioni elettorali. Così i partiti minori (vedi Partito d'Azione) ne ebbero premio di un buon numero di parlamentari anche senza avere conseguito un quoziente pieno in nessuna circoscrizione elettorale.

Per le elezioni del 1948 invece venne introdotto un robusto correttivo, che costituiva in sostanza un premio per i partiti maggiori a danno di quelli minori: si trattava del coefficiente «più 3» il quale assegnava per ciascuna circoscrizione 3 seggi in più da distribuire in sede locale rispetto a quanti proporzionalmente sarebbero spettati, a detrimento dei possibili seggi da assegnare invece su piano nazionale.

Solo cinque anni più tardi, dopo le elezioni del 7 giugno 1953, questo premio ai più forti venne attenuato, scendendo a un coefficiente «più 2» che è quello tuttora vigente.

Fu così che nel 1947-48 la preoccupazione di disperdere resti si ingigantì. Era diffusa l'opinione che la prospettiva del «potere» per le sinistre (Pietro Nenni aveva lanciato lo slogan: «Dal governo al potere») cioè la prospettiva della maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, sarebbe stata questione di non molti voti in più o in meno. In quella prospettiva poi rivelatasi ottimistica, se per esempio i due partiti della sinistra avessero disperso dei resti ciascuno per conto proprio, con un 48% complessivo di voti, essi sarebbero rimasti in minoranza. Ma presentandosi invece uniti e ottenendo, sempre per esempio, un 48% dei voti, avrebbero conseguito il 51% dei seggi.

Che il calcolo non fosse infondato lo dimostrò la Democrazia cristiana: ottenne essa per l'appunto il 48% dei voti e in Parlamento, grazie a quella legge elettorale, ebbe la maggioranza assoluta dei seggi, sulla quale costruì le basi del regime ormai quarantennale che ancora ci affligge.

Remo Bernasconi, Milano

Infanzia, ovvero pezzi di vita che non valgono mai per sé, ma che si incasellano in bisogni, desideri, leggi e discorsi che li usano con spudorate ed elegante sapienza nei luoghi differenti dove il potere celebra i suoi modesti o grandi festini...

Angelo Petrosino, Chivasso (Torino)

Gentile redazione, vorrei soffermarmi, da pedagogista, su alcune affermazioni contenute nella motivazione della sentenza che ha, praticamente e per la modica somma di lire dieci milioni, mandato libero un papà che aveva per un abusato sessualmente di due delle sue figlie.

I giudici scrivono che il reato di incesto contestato all'uomo viene a cadere, giacché il fatto «non determinò profondo senso di turbamento e disagio in un numero indeterminato di persone estranee alla cerchia familiare degli incestuosi». Conoscendo questa, ritenuta necessaria da una sentenza della Corte di Cassazione del 1975.

Ma il principio sanzionato con tanto candore dalla legge è straordinariamente fecondo, quando si pensi alle irrisolvibili deduzioni che se ne possono ricavare. Se il principio è che all'esterno delle mura di casa nulla si sappia (per non provocare «turbamento e disagio»), ebbene, perché non cambiare metodo e pratica nel picchiare i propri figli? Anziché adoperare le volgarissime mani, si può fare ricorso, che so, a un bastone di gomma o ad altro strumento di pari efficacia e compatibilità, che non lasci segni e lividi sul corpo dei ragazzini. E se le loro urla potessero tuttavia comunicare ugualmente all'esterno lo «scandaloso» di quanto avviene nel finello (non in camera da letto, questa volta), eh via, basterà un tamponne fra i denti. O non è questa la pratica dei torturatori di professione, che hanno a cuore la rispettabilità eterna, e che picchiano e ammazzano con scientifico rigore e compostezza?

Ma sì, tanto siamo in famiglia. Ah già, riccola la famiglia, questo dorato e feroce istituto della nostra società, questa cellula e prigione mortale dove si vedono più cose di quante ce ne siano tra cielo e terra.

Poveri figli privi di parola e di potere, con quanti astuti imbrogli li giochiamo sui piani incrostanti della morale, della scienza, della giurisprudenza e degli affetti!

Mario Rinaldi, Asciano (Pisa)

Gentile Unità, scrivo per denunciare alcuni soprusi avvenuti in una azienda della quale sono dipendente, la Sevel, del gruppo Fiat. I fatti risalgono ad un mese fa.

Un'operaio adibito al lavoro in catena di montaggio è impazzito non resistendo alle disumane condizioni di lavoro (alto numero di vetture da montare, orari). La Sevel è una delle poche aziende se non l'unica che ha anticipato l'orario di inizio dalle 6 alle 5.45, creando ulteriori difficoltà ai pendolari. Ogni genere di ricatto per costringere la gente a lavorare il sabato. Carezza assoluta di rapporti umani fra capi ed operai.

L'altro episodio ha come protagonisti due donne che si sono picchiate per futili motivi, entrambe licenziate in tronco. Anche questo fatto è spia di una condizione umana esasperata, rinuncia alla propria dignità in cambio di un misero stipendio.

Prima di chiudere vorrei citare un ultimo caso riguardante un operaio suicida alcuni anni fa. Il caso fu subito archiviato: depressione mentale. Non si provò a capire da cosa fosse originata questa depressione in un giovane operaio, il quale prima di iniziare a lavorare nell'azienda non aveva mai accusato alcun disturbo. Colleghi di lavoro del suicida, appena dopo il fatto, parlarono di un trattamento disumano verso quest'uomo che suo malgrado non riusciva ad inserirsi nei ritmi lavorativi.

Penso che il tenere nascosti questi episodi significherebbe giustificare la prepotenza di un sistema che ha reso uomini come robot in funzione del suo arricchimento.

Giulio De Santis, Ortona (Chieti)

L'esperanto sta alle lingue come la tv agli altri mass media»

Pregio direttore, la notizia della scomparsa del grande islamista e accademico del Linceo Alessandro Bausani (l'Unità, 14 marzo) ci ha colpito in modo particolare. Purtroppo le sommarie informazioni che i dispacchi d'agenzia hanno fornito sulla sua grandissima figura di studioso, tacevano su un dato essenziale della sua caratteristica di linguista, quello del suo impegno per l'adozione dell'esperanto come lingua universale.

Neppure un cenno alla sua appartenenza alla Federazione esperantista italiana.

In questa veste il prof. Bausani tenne numerose lezioni e conferenze. In particolare se ne ricorda una, tenuta a Roma nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il 23 settembre 1981, durante la quale così si esprimeva: «L'esperanto è il prodotto di una mimesis creativa che, simulando la struttura delle lingue naturali, porta alla comprensione più profonda dei fenomeni»

Il tempo in Italia: nel vasto campo di alte pressioni che da diversi giorni controlla il tempo sull'Italia sembra stia incuneandosi una fascia di basse pressioni che dall'Europa centrale tende ad estendersi verso la nostra penisola e successivamente a congiungersi con una depressione già in atto sull'Africa nord-occidentale. Questo processo dovrebbe essere favorito dal lento progredire verso levante di una perturbazione atlantica collegata al centro depressionario principale il cui minimo valore è localizzato immediatamente ad ovest delle isole britanniche.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine graduale intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali tempo variabile con attività nuvolosa più accentuata sulla fascia tirrenica e la Sardegna e schiarite più ampie sulla fascia adriatica. Scarsi annuvolamenti sulle regioni meridionali salvo addensamenti locali sulla Sicilia.

VENTI: generalmente deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: al Nord ed al Centro tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENERDI E SABATO: questo fine settimana, dal punto di vista meteorologico, presenta poche incognite. Se si rafforza la formazione del canale depressionario dell'Europa centrale verso il Mediterraneo il tempo potrebbe orientarsi decisamente verso il brutto; se invece l'alta pressione avrà il sopravvento, le condizioni meteorologiche rimarranno orientate verso il bel tempo.

SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO

Poveri figli privi di parola e di potere, quanti imbrogli...

Gentile redazione, vorrei soffermarmi, da pedagogista, su alcune affermazioni contenute nella motivazione della sentenza che ha, praticamente e per la modica somma di lire dieci milioni, mandato libero un papà che aveva per un abusato sessualmente di due delle sue figlie.

I giudici scrivono che il reato di incesto contestato all'uomo viene a cadere, giacché il fatto «non determinò profondo senso di turbamento e disagio in un numero indeterminato di persone estranee alla cerchia familiare degli incestuosi». Conoscendo questa, ritenuta necessaria da una sentenza della Corte di Cassazione del 1975.

Ma il principio sanzionato con tanto candore dalla legge è straordinariamente fecondo, quando si pensi alle irrisolvibili deduzioni che se ne possono ricavare. Se il principio è che all'esterno delle mura di casa nulla si sappia (per non provocare «turbamento e disagio»), ebbene, perché non cambiare metodo e pratica nel picchiare i propri figli? Anziché adoperare le volgarissime mani, si può fare ricorso, che so, a un bastone di gomma o ad altro strumento di pari efficacia e compatibilità, che non lasci segni e lividi sul corpo dei ragazzini. E se le loro urla potessero tuttavia comunicare ugualmente all'esterno lo «scandaloso» di quanto avviene nel finello (non in camera da letto, questa volta), eh via, basterà un tamponne fra i denti. O non è questa la pratica dei torturatori di professione, che hanno a cuore la rispettabilità eterna, e che picchiano e ammazzano con scientifico rigore e compostezza?

Ma sì, tanto siamo in famiglia. Ah già, riccola la famiglia, questo dorato e feroce istituto della nostra società, questa cellula e prigione mortale dove si vedono più cose di quante ce ne siano tra cielo e terra.

Poveri figli privi di parola e di potere, con quanti astuti imbrogli li giochiamo sui piani incrostanti della morale, della scienza, della giurisprudenza e degli affetti!

Mario Rinaldi, Asciano (Pisa)

Gentile Unità, scrivo per denunciare alcuni soprusi avvenuti in una azienda della quale sono dipendente, la Sevel, del gruppo Fiat. I fatti risalgono ad un mese fa.

Un'operaio adibito al lavoro in catena di montaggio è impazzito non resistendo alle disumane condizioni di lavoro (alto numero di vetture da montare, orari). La Sevel è una delle poche aziende se non l'unica che ha anticipato l'orario di inizio dalle 6 alle 5.45, creando ulteriori difficoltà ai pendolari. Ogni genere di ricatto per costringere la gente a lavorare il sabato. Carezza assoluta di rapporti umani fra capi ed operai.

L'altro episodio ha come protagonisti due donne che si sono picchiate per futili motivi, entrambe licenziate in tronco. Anche questo fatto è spia di una condizione umana esasperata, rinuncia alla propria dignità in cambio di un misero stipendio.

Prima di chiudere vorrei citare un ultimo caso riguardante un operaio suicida alcuni anni fa. Il caso fu subito archiviato: depressione mentale. Non si provò a capire da cosa fosse originata questa depressione in un giovane operaio, il quale prima di iniziare a lavorare nell'azienda non aveva mai accusato alcun disturbo. Colleghi di lavoro del suicida, appena dopo il fatto, parlarono di un trattamento disumano verso quest'uomo che suo malgrado non riusciva ad inserirsi nei ritmi lavorativi.

Penso che il tenere nascosti questi episodi significherebbe giustificare la prepotenza di un sistema che ha reso uomini come robot in funzione del suo arricchimento.

Giulio De Santis, Ortona (Chieti)

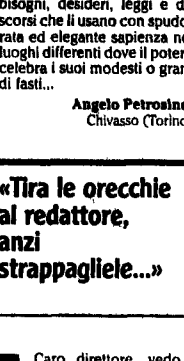
L'esperanto sta alle lingue come la tv agli altri mass media»

Pregio direttore, la notizia della scomparsa del grande islamista e accademico del Linceo Alessandro Bausani (l'Unità, 14 marzo) ci ha colpito in modo particolare. Purtroppo le sommarie informazioni che i dispacchi d'agenzia hanno fornito sulla sua grandissima figura di studioso, tacevano su un dato essenziale della sua caratteristica di linguista, quello del suo impegno per l'adozione dell'esperanto come lingua universale.

Neppure un cenno alla sua appartenenza alla Federazione esperantista italiana.

In questa veste il prof. Bausani tenne numerose lezioni e conferenze. In particolare se ne ricorda una, tenuta a Roma nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il 23 settembre 1981, durante la quale così si esprimeva: «L'esperanto è il prodotto di una mimesis creativa che, simulando la struttura delle lingue naturali, porta alla comprensione più profonda dei fenomeni»

CHIAPPORI



Caro direttore, vedo sull'Unità attribuita a Capitini la qualifica di intellettuale cattolico. È vero, c'è pure il salve-minimo «diritto all'ignoranza» ma nel caso non funziona proprio, nemmeno come spiegazione del misfatto. Tira le orecchie al redattore, anzi strappagliele... Carlo direttore, vedo sull'Unità attribuita a Capitini la qualifica di intellettuale cattolico. È vero, c'è pure il salve-minimo «diritto all'ignoranza» ma nel caso non funziona proprio, nemmeno come spiegazione del misfatto. Tira le orecchie al redattore, anzi strappagliele: così ci sarà un altro carneficina sanguinario nella storia del Partito. Saluti cordiali alla nuova Unità, che va proprio benino, anche se non vi manca qualche concessione di troppo all'andazzo corrente.

Mario Rinaldi, Asciano (Pisa)

La fabbrica moderna porta fino al suicidio

Gentile Unità, scrivo per denunciare alcuni soprusi avvenuti in una azienda della quale sono dipendente, la Sevel, del gruppo Fiat. I fatti risalgono ad un mese fa.

Un'operaio adibito al lavoro in catena di montaggio è impazzito non resistendo alle disumane condizioni di lavoro (alto numero di vetture da montare, orari). La Sevel è una delle poche aziende se non l'unica che ha anticipato l'orario di inizio dalle 6 alle 5.45, creando ulteriori difficoltà ai pendolari. Ogni genere di ricatto per costringere la gente a lavorare il sabato. Carezza assoluta di rapporti umani fra capi ed operai.

L'altro episodio ha come protagonisti due donne che si sono picchiate per futili motivi, entrambe licenziate in tronco. Anche questo fatto è spia di una condizione umana esasperata, rinuncia alla propria dignità in cambio di un misero stipendio.

Prima di chiudere vorrei citare un ultimo caso riguardante un operaio suicida alcuni anni fa. Il caso fu subito archiviato: depressione mentale. Non si provò a capire da cosa fosse originata questa depressione in un giovane operaio, il quale prima di iniziare a lavorare nell'azienda non aveva mai accusato alcun disturbo. Colleghi di lavoro del suicida, appena dopo il fatto, parlarono di un trattamento disumano verso quest'uomo che suo malgrado non riusciva ad inserirsi nei ritmi lavorativi.

Penso che il tenere nascosti questi episodi significherebbe giustificare la prepotenza di un sistema che ha reso uomini come robot in funzione del suo arricchimento.

Giulio De Santis, Ortona (Chieti)

L'esperanto sta alle lingue come la tv agli altri mass media»

Pregio direttore, la notizia della scomparsa del grande islamista e accademico del Linceo Alessandro Bausani (l'Unità, 14 marzo) ci ha colpito in modo particolare. Purtroppo le sommarie informazioni che i dispacchi d'agenzia hanno fornito sulla sua grandissima figura di studioso, tacevano su un dato essenziale della sua caratteristica di linguista, quello del suo impegno per l'adozione dell'esperanto come lingua universale.

Neppure un cenno alla sua appartenenza alla Federazione esperantista italiana.

In questa veste il prof. Bausani tenne numerose lezioni e conferenze. In particolare se ne ricorda una, tenuta a Roma nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il 23 settembre 1981, durante la quale così si esprimeva: «L'esperanto è il prodotto di una mimesis creativa che, simulando la struttura delle lingue naturali, porta alla comprensione più profonda dei fenomeni»

Paolo Cinanni: biographical notes and a portrait. Renato Oliva: biographical notes and a portrait. Mario Mungagna: biographical notes and a portrait. Domenico Carliola: biographical notes and a portrait.

Weather forecast section titled 'CHE TEMPO FA' with a map of Italy and weather icons for different regions.

Weather forecast section titled 'IL TEMPO IN ITALIA' with detailed text about weather conditions and temperature forecasts for various Italian cities and abroad.

linguistici e facilita mirabilmente l'atto della comunicazione. In questo senso si può affermare che l'esperanto sta alle lingue naturali come la televisione sta ai mezzi convenzionali di comunicazione... L'esperanto, fra questi mass media, è l'equivalente linguistico del cinema, della radio e della televisione. È difficile capire perché lo si citi volentieri per la sua traduzione del Corano (Sansoni, 1955) e per i volumi sulle letterature persiane, del Pakistan e del Sud-Est asiatico, edite da Sansoni nel decennio 1960-1970, e si trascuri la sua prodigiosa produzione nel campo dell'interlinguistica, di cui occorre almeno ricordare Le lingue inventate (Roma, Ubaldini, 1974) e, in esperanto, Historia panoramo de interlingvistiko kaj internaciaj valoroj de Esperanto (Budapest, 1977).

Luigi Tadolini, Ufficio stampa della Federazione esperantista italiana, Milano

Si, il «Primig» fa onore allo sport del Veneto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci scrivono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: A.M. Melo, Imperia; Sandro Sermighi, Bologna; Corrado Cordigliari, Bologna; Santo Boselli, Castiglione d'Adda; Germano Varetto, Torino; Renata Saccone, Cairo Montebotte; Domenico Pira, Alassio; Enzo Jorlida, Sesto S. Giovanni; Giuseppe Bassinghi, Castellano; Adriano Grazzini, Lido di Ostia; Modigliano Veneto; Salvatore Faenzi, Glatfelden (Svizzera); Donato Paradiso, Lizzano; Alessandra Bertino, Roma; Nadia Brancalione, Pavia; Silvana Boni, Ferrara; Pietro Palmoro, Cuneo («Desidero far presente d'aver pienamente condiviso l'articolo di Mario Gozzini sul terrorismo»); Giovanni Lenza, Genova («A quasi mezzo secolo dalla Liberazione, i nostri mass-media continuano a parlare di "littorina" anziché di automobili. Eppure è evidente la provenienza fascista di quel nome»).

I lavoratori Poste e Sip del Comprensorio Cuneo Nord e Cuneo Sud («Siamo indignati per gravissimi fatti nelle zone occupate a danno della popolazione palestinese e chiediamo dura condanna dirigenti israeliani per loro comportamento crudelmente repressivo. Sollecitiamo altresì nostro governo ad intraprendere ogni possibile iniziativa atta a concretizzare conferenza di pace con partecipazione legittima dell'Olp»); Vito Lori, Genova («Vorrei integrare gli interessanti articoli di Siegmund Ginsberg sulla povertà in Usa con una chiacchierata del 1987 su sono ovuti in quel Paese 34,4 milioni di criminali»).

Sulla campagna scatenata contro di noi a proposito di Bukharin, Togliatti e Gramsci, in particolare da parte di Martelli e compagni, ci hanno ancora scritto, tra gli altri: Gian Franco Ciarletti di Piombino, Ugo Severini di Santarosa, Daviglio Trabonaci di Castelmadone, Bruno Olindo Pacini di Cagliari.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo pretsi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Il Regionale e il Nazionale si palleggiavano la responsabilità»

Caro redazione, credo che nella conferenza sui Trasporti fatta dal Pci in vista del 1992 non sia stato annoverato che per quella data l'Ente Fs avrà smembrato le Ferrovie, concedendo servizi in appalto a ditte costituite ad hoc, dove partecipano anche sindacalisti. E con questi servizi, centinaia di lavoratori che svolgono lavori di pulizia con la qualifica di incaricati.

Questo è avvenuto con la complicità del sindacato, e ancor più grave è che con la predetta qualifica di «incaricati», ma con altre mansioni, altri lavoratori vengono assorbiti dall'Ente stesso.

Come vedi, lo stesso sindacato è datta il sistema di dividere i lavoratori in serie A e serie B.

Dopo 20 anni di servizio (e ci sono alcuni con maggiore anzianità) l'Ente ci licenzia e ci vende ad una «ditta». Tramite raccomandata del 30 marzo pervenuta il 2 aprile ci ha informato che dal 1° aprile saremmo passati alle dipendenze di una ditta privata. Come lavoratori siamo arrivati a questa data dopo vari incontri con il sindacato a livello regionale ed in ultima istanza con quello nazionale e dopo

temperature in Italia: Bolzano 7 26, Verona 9 23, Trieste 12 20, Venezia 9 21, Milano 8 23, Torino 8 22, Cuneo 12 18, Genova 10 18, Bologna 12 25, Firenze 8 25, Pisa 8 20, Ancona 7 20, Perugia 10 20, Pescara 9 22

temperature all'estero: Amsterdam 12 20, Atene 5 16, Berlino np np, Bruxelles 5 22, Copenaghen 5 13, Ginevra 10 20, Helsinki -2 5, Lisbona 16 19, Londra 13 17, Madrid 11 20, Mosca 6 18, New York 10 18, Parigi 14 23, Stoccolma 6 10, Varsavia 2 21, Vienna 9 21